

A. Annese-F. Berno-D. Tripaldi (eds.),
I codici di Nag Hammadi. Prima traduzione italiana integrale

di

MARCO ZAMBON

La prima ragione per la quale si deve essere grati ai curatori di questo volume e agli autori delle traduzioni è indicata nel sottotitolo: per la prima volta dalla sua scoperta, l'intero *corpus* degli scritti di Nag Hammadi è offerto ai lettori italiani in un'edizione compatta, nella quale ogni testo è tradotto (molti sono qui tradotti per la prima volta in italiano) e accompagnato da un'introduzione e da un apparato di note esplicative.

La collezione degli scritti di Nag Hammadi, scoperta in Egitto alla fine del 1945, consiste di una cinquantina di scritti di vario genere ed estensione, alcuni presenti in più copie, nella gran parte riconducibili ad ambienti di produzione e di ricezione cristiani, sia pure di un cristianesimo in seguito giudicato ereticale. Essi hanno molto arricchito la nostra conoscenza del composito mondo spirituale del II-III secolo d.C. e posto agli studiosi domande che sono oggetto di un dibattito vivace e riguardano, oltre all'interpretazione del contenuto dei testi, la datazione e l'ambiente di origine degli originali greci di ciascuno scritto, il contesto, le ragioni e i destinatari della loro traduzione in copto e della realizzazione dei codici che ce li hanno trasmessi.

Infatti, malgrado si parli spesso di "biblioteca" di Nag Hammadi e si identifichino gli scritti di questa collezione come "gnostici", la raccolta che ce li trasmette non sembra obbedire a un coerente criterio sistematico o di altro genere; i testi hanno caratteristiche formali e contenuti dottrinali molto diversi l'uno dall'altro e si possono ricondurre genericamente a varie correnti gnostiche, all'ermetismo o a un più diffuso patrimonio filosofico e sapienziale. Alla questione delle ragioni e delle tappe che hanno portato – tra II e III secolo – alla composizione di ciascuno scritto si aggiunge, dunque, la domanda circa il significato che questi testi potevano avere per i lettori del IV secolo (quando avvenne la traduzione in copto), che vivevano in un

ambiente politico ed ecclesiastico ormai molto diverso da quello nel quale queste opere erano state originariamente prodotte.

Gli scritti di Nag Hammadi interessano chi si occupa della storia del pensiero tardo-antico, perché testimoniano la discussione di questioni (la natura del primo principio, l'incorporazione dell'anima razionale, la natura e il destino del cosmo sensibile, la funzione salvifica della conoscenza) che erano oggetto di riflessione anche nelle scuole di filosofia e mostrano la circolazione di temi – soprattutto, ma non soltanto – platonici anche in un ambito più ampio di quelle scuole e della letteratura in esse prodotta (commenti, trattati su singole questioni, manuali introduttivi).

Le discussioni e i conflitti che questa circolazione di idee produceva sono ben testimoniati da un passo famoso della *Vita di Plotino*, nel quale Porfirio ricorda l'impegno del proprio maestro nel confutare la cattiva interpretazione di Platone proposta da alcuni suoi uditori cristiani di orientamento gnostico:

C'erano al suo tempo tra i cristiani molti di altro genere, ma anche un gruppo a parte, proveniente dall'antica filosofia, i seguaci di Adelfio e Aquilino, i quali [...] ingannavano molti, essendo essi stessi ingannati, pensando che Platone non si fosse accostato alla profondità della sostanza intelligibile. Perciò Plotino, che svolgeva numerose confutazioni nel corso delle sue lezioni e aveva scritto anche un libro – che abbiamo intitolato *Contro gli gnostici* –, ha lasciato a noi il compito di esaminare le altre cose (Porph. *V. Plot.* 16, 1-12 Henry-Schwyzler; trad. mia).

I curatori intendono con il proprio lavoro rendere accessibile l'insieme degli scritti di Nag Hammadi sia a un pubblico di specialisti di Storia del cristianesimo antico, sia a un più ampio pubblico di studenti universitari e lettori interessati. Al volume hanno collaborato diciannove studiosi e studiosi, quasi tutti italiani, ciascuno dei quali è responsabile della traduzione di uno o più scritti e della redazione di una breve, ma densa, introduzione e di un apparato di note minimo, che danno conto dei problemi principali di datazione e interpretazione di ciascun testo e offrono indicazioni bibliografiche per un primo approfondimento. Nel suo insieme, il volume è una valida testimonianza della vivacità e della maturità che gli studi di copto e di Cristianesimo antico hanno raggiunto nel nostro Paese.

Per ragioni di spazio, non è offerto a fronte il testo copto, ma nella traduzione sono indicati in traslitterazione i termini più rilevanti e la

pagina è composta in modo da rispettare la paginazione e la suddivisione in righe dell'originale copto. In tal modo, è possibile reperire con precisione i passi citati nella letteratura critica o confrontarli con altre traduzioni. Il volume è completato da un contributo di M. Addessi (*Note e sottoscrizioni dei codici di Nag Hammadi*, pp. 655-660) e da uno di P. Buzi (*I codici di Nag Hammadi e lo sviluppo della letteratura copta: brevi note su una relazione complessa*, pp. 661-667), che permettono di mettere meglio a fuoco le peculiarità formali di questa collezione di testi e il suo posto nella storia della letteratura copta.

Quello che è generalmente percepito come un problema in un'opera collettiva, cioè una certa disomogeneità nelle scelte dei diversi traduttori è qui indicato come una scelta deliberata da parte dei curatori: essi scrivono nell'introduzione di aver lasciato ai singoli traduttori «ampio margine di discrezionalità nelle proprie scelte versorie – con un'unica importante eccezione: orientare la resa su una lettura “moderna”» (p. 19), con ciò intendendo una resa dei testi che sia il più possibile immediatamente intelligibile per i lettori. Non si dice quanto ampia sia stata questa discrezionalità e in che misura, quindi, il passaggio da un testo all'altro, possa aver comportato l'adozione da parte dei traduttori di scelte di lessico e di stile divergenti.

Come è normale accada in un'opera collettiva, si percepisce nell'impostazione del volume una tensione non del tutto risolta tra esigenze scientifiche diverse: una traduzione orientata al lettore, soprattutto se al lettore non specialista, avrebbe tratto vantaggio da una suddivisione dei testi che ne rendesse visibile l'articolazione – o una possibile articolazione – logica, magari introducendo titoli redazionali che orientassero la lettura e l'interpretazione degli scritti. Invece, la suddivisione del testo che segue la paginazione e le linee dei codici originali (una caratteristica che distingue questa traduzione da tutte le altre prodotte in lingue moderne) è utile da un punto di vista filologico, ma rende la lettura più difficile e lascia al lettore il compito di orientarsi nella struttura del testo.

Certamente si deve attribuire a scelte dipese da un calcolo economico quello che costituisce ai miei occhi il limite di questa edizione: per offrire a un pubblico ampio testi così lontani dalla nostra cultura e sensibilità, così spesso fraintesi e strumentalizzati, ci sarebbe stato bisogno di accompagnarli con un robusto apparato di note di commento, che desse conto delle scelte di traduzione, dei problemi interpretativi, del significato dei testi. Questo compito, che avrebbe richiesto un secondo volume di commento, è solo parzialmente assol-

to dalle brevi introduzioni e note presenti nel volume ed è desiderabile che in una prossima edizione questo secondo volume si aggiunga a quello delle traduzioni, per non lasciare incompiuto l'importantissimo lavoro intrapreso.

Questo libro è in ogni caso un contributo scientifico di prim'ordine, colma un'importante lacuna e offre ai lettori italiani la possibilità di conoscere di prima mano fonti che testimoniano della varietà e complessità dei modi di declinare la fede cristiana in un arco cronologico (tra II e IV secolo) e in un ambiente, l'Egitto, cruciali per la Storia del cristianesimo e, più in generale, della cultura antichi.

Università degli Studi di Padova
marco.zambon.2@unipd.it

Annese, Andrea-Berno, Francesco-Tripaldi, Daniele (eds.), *I codici di Nag Hammadi. Prima traduzione italiana integrale*, Carocci editore, Roma 2024, 712 pp., € 59,00.